

Ora i paracadutisti hanno la loro strada Ma il maltempo rovina i lanci in piazza

Tante le persone domenica mattina in piazza Martiri della Libertà a dare il benvenuto al primo raduno regionale dell'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia (Anpd'I). Ma loro, i parà, con il loro basco amaranto (ma alcuni anche con quello verde che era in uso durante la seconda guerra mondiale) sono venuti anche per un altro motivo: l'intitolazione di una via ai Paracadutisti d'Italia, a ricordo di coloro sono caduti nell'adempimento del dovere.

La cerimonia di intitolazione ha avuto inizio alla 9,30, alla presenza delle massime autorità cittadine e militari ma, appunto, anche di tanti carpigiani. La via, che fa da perimetro al parco inaugurato il 17 marzo e dedicato all'Unità d'Italia è ubicato nell'ex area Crotti, dove sorgeva una volta la tintoria Silan. Il sindaco Campedelli insieme a Federica Ciardelli - sorella del maggiore Nicola Ciardelli, medaglia d'oro caduto in Iraq a Nassirya a cui è intitolato la sezione dell'Anpd'I di Carpi - hanno tolto il Tricolore che copriva la targa mentre la banda musicale intonava l'inno d'Italia.

Subito dopo è stato posto un treppiede con in cima un vecchio elmetto italiano e dove è stata accesa una fiamma. Un treppiedi identico è stato posto all'ingresso del Castello dei Pio, e due parà con le divise risalenti all'epopea di El Alamein hanno montato la guardia per tutta la giornata.

Il momento più intenso è stato quando dal portone d'ingresso del castello è uscito il gonfalone della città di Carpi, seguito dai labari delle associazioni dei parà e delle altre associazioni d'intervenute alla cerimonia: dopo essersi posizionati al lato del palco, hanno lanciato il grido di battaglia della brigata, il triplice urlo Folgore. Tanti i discorsi ufficiali per ricordare l'evento, non potendo riportarli tutti ricordiamo la frase di chiusura dell'intervento del generale Bruno Loi, già comandante della Brigata Folgore: «I



La fitta presenza di autorità che ha fatto da sfondo all'intitolazione della via Paracadutisti d'Italia

paracadutisti da El Alamein, non hanno mai deluso». In queste parole è racchiuso tutto. Purtroppo le avverse condizioni del tempo hanno impedito il primo lancio dei parà che sarebbero dovuti pla-

nare al centro della piazza. Il secondo è però riuscito nel pomeriggio. Dopo la messa, tutti al ristorante per il 'rancio' e per ricordare i vecchi tempi.

■ Massimo Nardi

Alla cerimonia anche le prime leve della celebre scuola di Tarquinia

Sono stati le prime leve della scuola di paracadutisti di Tarquinia e di Tradate. Hanno il basco verde, ma lo stemma è il gladio e l'alloro. Il più anziano è Giovanni Bonora, 97 primavera a febbraio, e insieme al suo camerata Franco Malaguti, di 10 anni più giovane, non ha voluto mancare all'importante cerimonia di domenica. Parlare con loro è ripercorrere una pagina di storia che non si trova nei libri. Bonora è stato uno dei primi ad inaugurare la scuola di lancio di Tarquinia, ma ha anche un'altro primato: è uno dei pochi sopravvissuti alla battaglia che si svolse



Giovanni Bonora (a sx) e Franco Malaguti

sul litorale laziale e che prese il nome di Nettuno e che vide contrapposti i parà della Rsi e gli anglo-americani

(ma.na.)